



## **Ritratto della vittimizzazione nella città di Bari:**

**Discorso di Sandro Calvani  
Direttore UNICRI**

**13 March, Bari, Italy**

In primo luogo, vorrei ringraziare il comune di Bari per avermi invitato a questa importante cerimonia a rappresentare l'UNICRI, l'istituto delle Nazioni Unite con sede a Torino che da oltre trent'anni realizza programmi nell'ambito della giustizia penale e della sicurezza e fin dalla sua nascita, nel 1968, conduce ricerche sulla vittimizzazione e sulla sicurezza urbana in tutto il mondo.

Saluto e ringrazio in particolare il Sindaco Emiliano, l'avvocato Angelo Pansini, Responsabile dell'Area "Amministrazione e Organizzazione" e della Area "Giuridica" del Comune di Bari e il dottor Stefano Fumarulo, Responsabile delle Aree "Analisi e ricerca" e "Minori" entrambi dell'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari per la generosa e costante collaborazione, e le autorità che mi hanno preceduto e che intervengono dopo di me.

La percezione della sicurezza è uno dei fattori che più condiziona le relazioni sociali e più incide sulla fruizione degli spazi di libertà tipici di ogni ambiente urbano.

È anche, e forse soprattutto, questo sentimento individuale e collettivo a definire la qualità della vita di un centro cittadino, sia esso di piccole o di grandi dimensioni, come quella di un intero Paese.

La percezione della sicurezza è strettamente correlata alla spinta verso la crescita morale ed economica di un Paese. La sensazione di vulnerabilità rispetto al rischio di subire un'aggressione a danno della propria persona, dei propri familiari o dei propri beni tende, infatti, a scalfire i legami sociali ed a restringere, entro confini sempre più ristretti, gli orizzonti di vita dei singoli e di intere comunità.

L'analisi della percezione della sicurezza condotta insieme all'analisi degli indici reali di vittimizzazione ci permette di definire più precisamente i contorni della criminalità, di dare confini più certi e razionali alla paura del crimine e di orientare efficacemente le politiche di prevenzione nell'interesse dei cittadini e dei popoli.

Questo tipo di indagini di vittimizzazione, che oggi sono uno strumento fondamentale anche sul piano internazionale per la conoscenza e l'analisi dei fenomeni criminosi e delle particolari problematiche che accomunano le persone offese da un reato, [queste inchieste di vittimizzazione] adottano una prospettiva nuova, che è quella della vittima.

Si parla infatti di una "seconda generazione di sondaggi di vittimizzazione" perchè, mentre i primi, interrogando le vittime si prefiggevano di raccogliere importanti informazioni sulla natura del crimine e sul "numero oscuro" della criminalità, nelle ricerche più recenti l'interesse si è spostato progressivamente sulla figura della vittima.

Infatti, dopo aver constatato che la vittima aiuta solo in parte a migliorare il livello di attendibilità delle statistiche criminali, ci si è interrogati sull'opportunità che fosse proprio lei - la vittima - al centro dell'attenzione.

La vittima viene allora presa in considerazione come "attore sociale" e non più come informatore sul delinquente, o anello del sistema giudiziario oppure come elettore tradito nelle sue aspettative di ricevere protezione.

La vittimologia oltre ad analizzare la personalità della vittima nelle sue caratteristiche bio-psico-sociali e le sue relazioni con l'autore del reato, rivolge infatti particolare attenzione alle dinamiche culturali e sociali che possono influenzare l'interazione fra autori e vittime. E' una disciplina che contribuisce a comprendere meglio la genesi e la dinamica del crimine e facilita l'acquisizione di conoscenze adeguate per una migliore comprensione dei processi di criminalizzazione.

L'UNICRI è da anni attivo nel campo della sicurezza urbana mettendo a disposizione la propria esperienza e collaborando fattivamente con le istituzioni nell'analisi dei problemi e nell'elaborazione di politiche di prevenzione del crimine.

L'obiettivo che l'UNICRI persegue è quello di rispondere efficacemente al bisogno di sicurezza divenuto sempre più stringente nella società moderna e che è precondizione necessaria allo sviluppo della persona umana e alla piena affermazione dei diritti di cui questa è portatrice.

Le politiche di prevenzione della criminalità devono essere efficacemente elaborate per rispondere alle esigenze che la società esprime sia a livello globale sia a livello individuale.

Sempre di più un'approfondita analisi del contesto e dei bisogni dei singoli, che sono in continuo e rapido cambiamento, è necessaria.

Nelle società moderna infatti si manifestano forti segnali di rivendicazione di un riconoscimento della soggettività come reazione ai processi di globalizzazione economici, politici e culturali, che, nella loro sequenzialità, mettono seriamente a rischio il riconoscimento del soggetto. Infatti, uno degli aspetti con i quali si è soliti indicare la società complessa, può essere osservato proprio nella moltitudine di bisogni che si distinguono per la loro diversità e alle quali le politiche sulla sicurezza sono chiamati a fornire risposte efficaci e diversificate.

La comparsa di nuovi fenomeni di emarginazione e di vittimizzazione che colpiscono una parte della popolazione non più identificabile unicamente con quella fascia debole costituita da alcune categorie sociali, quali anziani, donne e bambini, ma anche da quei soggetti non sufficientemente preparati ad integrarsi nei circuiti selettivi e specifici che richiedono capacità e competenza, fa sì che questi settori di popolazione restino privi di quegli elementi indispensabili per accedere ai complessi sistemi di comunicazione. La conseguenza è l'emarginazione, l'esclusione progressiva di queste categorie di soggetti, dalla vita della collettività.

E' oramai chiaro che il fenomeno della rapida urbanizzazione che si è verificato in tutto il mondo negli ultimi 15 anni portando alla formazione di megalopoli di più di 20 milioni di abitanti, ci impone di raccogliere nuove e importanti sfide.

In tutto il mondo circa un miliardo di persone vive in quartieri degradati in condizioni di assoluta povertà. Si registra un sempre maggiore disparità di reddito fra poveri e ricchi così come una crescente disparità nell'accesso ai servizi come la casa, l'istruzione, la salute e la sicurezza.

Bambini e giovani rappresentano più del 50 per cento della popolazione di molte città e grandi metropoli, in particolare nei Paesi meno sviluppati, e rappresentano più della metà dei poveri che vivono nei centri urbani.

Sono soprattutto i giovani che appartengono alle classi sociali più svantaggiate ad essere esclusi dalla società. Questo fenomeno si osserva anche nelle città relativamente meno densamente popolate dei Paesi più sviluppati dove si percepisce un sensibile deterioramento nella qualità di vita di bambini e giovani e nella possibilità di accesso agli spazi pubblici delle zone urbane.

Le città non rappresentano più luoghi nei quali ognuno può vivere, lavorare e spostarsi liberamente.

Si registra una tendenza ad incrementare l'uso di tecnologie di sorveglianza- specie di televisioni a circuito chiuso-, alla privatizzazione dello spazio pubblico, alla crescita di comunità blindate e al moltiplicarsi di società private e di tecnologie di sicurezza.

Sono i giovani più svantaggiati ad essere esclusi dallo spazio pubblico o semiprivato. Sono sempre i giovani ad essere soggetti alle risposte più repressive al disordine e alla devianza e sono sempre loro ad essere i meno protetti dalla criminalità e dalla vittimizzazione.

La tendenza che si delinea sempre più chiaramente rispetto al passato è rappresentata dal collegamento tra criminalità, violenza e sviluppo. La mancanza di sicurezza è un freno allo sviluppo. Ma è necessario cambiare il modo di pensare alla sicurezza e promuovere politiche che includono invece di escludere, che rinsaldino i diritti invece di negarli, che colleghino fra loro i veri segmenti della società invece di separarli.

Noi, Nazioni Unite, da anni lavoriamo in questa direzione analizzando le tendenze della criminalità e della violenza urbana a livello mondiale, enucleandone cause e conseguenze, promuovendo lo scambio di conoscenze sulle buone pratiche adottate a livello cittadino, nazionale e internazionale, e lavorando insieme alle autorità nazionali e locali.

L'obiettivo è rendere la città il luogo privilegiato in cui i cittadini vedano realizzarsi la democrazia intesa anche come pari opportunità nell'accesso agli spazi e ai servizi che essa offre, come luogo in cui tutti possano vivere in sicurezza e per questo contribuire responsabilmente allo sviluppo e alla crescita della società stessa.

Nel lottare per realizzare questo è bene ricordare che il lavoro da fare è ancora molto e che abbiamo una grande, enorme, responsabilità nei confronti delle generazioni future.